Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificat

Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Quotidiano - Ed. Basilicata

## Roma Basilicata

Dir. Resp.: Pasquale Clemente

16-NOV-2017 da pag. 4 foglio 1/2

www.datastampa.it

## Confcommercio: «Il paradosso italiano, le imprese pagano per due volte gli stessi rifiuti»

ul tema della Tari è intervenuta, ieri, anche la Confcommercio. «I Comuni continuano a far pagare la Tari- ha dichiarato Confcommercio - anche su quelle aree dove sono le imprese stesse a dover provvedere autonomamente allo smaltimento dei rifiuti prodotti, facendosi carico dei relativi costi con il risultato che l'impresa paga al Comune il costo di un servizio che non viene mai erogato. Emblematici sono anche i casi delle aree espositive, tipicamente di grandi dimensioni ma con una ridottissima produzione dei rifiuti: basti pensare ai mobilifici o agli spazi espositivi dei concessionari di automobili, ove la reale area "produttiva" di rifiuti, rappresenta mediamente solo il 15% della superficie totale. A queste imprese la tassa sui rifiuti viene oggi calcolata invece sull'intera superficie».

«Altro esempio eclatante di distorta applicazione della tassa sui rifiuti - ha proseguito Confcommercio - riguarda gli alberghi, generalmente soggetti a coefficienti fortemente squilibrati rispetto al potenziale produttivo di rifiuti. Questi dati non devono sorprendere se si considera che, solo negli ultimi sei anni, la tassa sui rifiuti è aumentata del 68%, corrispondente ad un incremento complessivo di 3,7 miliardi di euro. Una tassazione crescente che si è riflessa indifferentemente su tutte le principali categorie economiche del terziario con distorsioni eclatanti, rispetto alla media nazionale, per alcune attività. Nonostante la forte riduzione del giro d'affari dovuto alla crisi economica, negli ultimi 6 anni, ristoranti e pizzerie hanno registrato un aumento del 480% mentre ortofrutta e pescherie addirittura del 650%».

«Le imprese - ha evidenziato Confcommercio - continuano a pagare di più nonostante negli ultimi sei anni la produzione dei rifiuti sia decresciuta. Altra vistosa distorsione è quella che emerge analizzando gli ultimi dati sulla raccolta differenziata presentati dal "Rapporto sui rifiuti urbani - Ispra 2017". Il rapporto certifica come il costo di gestione dei rifiuti differenziati (15,12 centesimi di euro al kg) sia inferiore di circa un terzo rispetto a quello degli indifferenziati (40,79 centesimi di euro al kg). Un dato che letto congiuntamente al trend crescente di raccolta differenziata, presupporrebbe una contrazione della spesa complessiva che invece sappiamo essere cresciuta. È evidente, pertanto, come con il pagamento della Tari non si sono andati a coprire solo i costi per migliorare la differenziata, ma anche le inefficienze e gli sprechi del sistema. A fronte di meno rifiuti e di un costo del servizio sempre più alto, le aziende di gestione non sono state capaci di implementare sistemi in grado di traguardare gli obiettivi previsti dalla normativa. Anche se in termini assoluti, nel 2016, la percentuale di raccolta differenziata si attesta al 52,5% nel 2016 (+5% rispetto al 2015), il Paese rimane in ritardo rispetto agli obiettivi fissati a livello europeo».

«Per piccole imprese, per lo più individuali e di famiglia, sono incrementi molto rilevanti e ingiustificati che - ha commentato Fausto De Mare, presidente Confcommercio Potenza - derivano essenzialmente dall'adozione di criteri presuntivi e potenziali e non dalla reale quantità di





Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Quotidiano - Ed. Basilicata

Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Roma Basilicata

asilicata
16-NOV-2017
da pag. 4
foglio 2 / 2

Dir. Resp.: Pasquale Clemente

rifiuti prodotta; una pesante penalizzazione per il sistema delle imprese della distribuzione e dei servizi di mercato che impone la necessità di rivedere al più presto la struttura dell'attuale sistema di prelievo sulla base del principio "chi inquina paga" e ridefinire con maggiore puntualità coefficienti e voci di costo distinguendo, in particolare, tra utenze domestiche e non domestiche e tenendo conto anche degli aspetti riguardanti la stagionalità delle attività economiche. Bisogna, poi, ridisegnare gli indici e le voci di costo che determinano i coefficienti in termini di ripartizione tra quota fissa e variabile e tra componente domestica e non domestica».



www.datastampa.it



dal **1980** monitoraggio media